

Riflessioni sulla competenza grammaticale in entrata nella scuola media superiore di secondo grado

*Diana Vedovato**, *Nicoletta Penello***

(*The English International School of Padua, Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Cittadella - PD)

1. Introduzione¹

Scopo del nostro lavoro è di presentare alcune riflessioni scaturite dall'analisi dei test di ingresso di grammatica italiana degli studenti di cinque classi prime di un Liceo della provincia di Padova.

Il test che abbiamo esaminato è stato somministrato agli studenti il secondo giorno di scuola: si può presumere quindi che il campione rappresentato sia omogeneo, in quanto valuta un percorso ed una preparazione simili dei ragazzi, ossia la formazione che hanno ricevuto alle scuole medie. In particolare, in quanto test di ingresso, la prova mira a verificare la competenza grammaticale di lingua italiana posseduta dagli allievi in arrivo dalla scuola Media Inferiore.

Abbiamo raccolto ed analizzato 129 test di cinque classi prime che appartengono ai cinque indirizzi presenti nell'Istituto: Liceo Scientifico, Liceo Classico, Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane, Liceo Scientifico con opzione Scienze Applicate.

Durante la raccolta dei dati avevamo in mente due obiettivi primari. Innanzitutto, offrire un'analisi accurata degli errori più frequenti commessi dai ragazzi, perché riteniamo che tale analisi sia un passo fondamentale per preparare un'adeguata azione didattica durante l'anno scolastico. Infatti, non sempre i ragazzi sbagliano perché non sanno, perché mancano di una conoscenza, ma perché agiscono seguendo uno "schema", applicando uno strumento grammaticale che è stato loro fornito dall'insegnante e che loro utilizzano acriticamente senza metterlo in discussione e senza osservare con accuratezza i dati linguistici che sono chiamati ad analizzare.

In secondo luogo, ci siamo interrogate sul tipo di test che è stato somministrato agli studenti: si tratta di una prova che veramente offre un'idea chiara e realistica della competenza grammaticale dei ragazzi, oppure è costruita su dati linguistici troppo 'difficili' e il risultato

¹ L'articolo è frutto della costante collaborazione delle due autrici: tuttavia Diana Vedovato è responsabile dei §§ 2, 3.1 mentre Nicoletta Penello è responsabile dei §§ 1, 3.2, 4. Ringraziamo l'auditorio del convegno per le domande e le osservazioni e i colleghi che ci hanno gentilmente messo a disposizione i test di ingresso per la nostra ricerca. Un grazie particolare a Tina Di Benedetto, che ci ha offerto un prezioso aiuto nello spoglio degli errori e nel lavoro di tabulazione dei risultati.

finale di conseguenza è in parte falsato? Vedremo le risposte che daremo a entrambi i nostri obiettivi nel corso dell'articolo, risposte che in un certo senso si possono trovare già scritte in una lettura attenta dei dati (anche numerici) che emergono dallo spoglio delle prove.

Prima di procedere con l'analisi degli errori (§ 2) e il commento degli stessi (§ 3.1), al quale seguiranno le riflessioni sul test stesso (§ 3.2), diamo una breve descrizione della tipologia di esercizi contenuti nella prova (che riportiamo integralmente in appendice):

- (1) tipologia di esercizi del test:
 - es. 1 = individuare tempo e modo delle forme verbali inserite nelle frasi proposte
 - es. 2 = individuare uso transitivo o intransitivo del verbo inserito nelle frasi proposte
 - es. 3 = indicare se la forma verbale presente nelle frasi proposte è attiva, passiva o riflessiva
 - es. 4 = individuare il soggetto nelle frasi proposte e indicare se il predicato è verbale o nominale
 - es. 5 = individuare i pronomi presenti nelle frasi proposte
 - es. 6 = individuare soggetto (anche sottinteso) e complemento oggetto delle frasi proposte
 - es. 7 = date due proposizioni coordinate, riscrivere il periodo usando un legame di subordinazione

Il punteggio totale della prova era fissato ad 87 punti ed il punteggio corrispondente al livello della sufficienza stava a 51 punti. Del nostro campione di 129 test, i test risultati sufficienti sono 62, quindi poco meno della metà.

2. Gli errori

Diamo una panoramica degli errori più significativi emersi dal nostro spoglio, riportandoli suddivisi per esercizio.²

² Precisiamo che non abbiamo tenuto conto dell'ultimo esercizio (il numero 7, che richiedeva la costruzione di un periodo usando un legame di subordinazione) in quanto non prevedeva una risposta univoca e offriva dunque dei dati meno immediati da interpretare.

Nell'esercizio 1 veniva chiesto di individuare tempo e modo delle forme verbali presenti nelle frasi. Le frasi più problematiche sono risultate le seguenti (indichiamo per ogni frase il numero totale di errori rispetto al numero totale di test analizzati):

- (2) a. *Avrà capito* la lezione? --> 65 su 129
- b. Il cerbiatto *si nascose* tra gli alberi --> 36 su 129
- c. Chissà che i bambini *dormano* tranquilli --> 34 su 129
- d. *Spegni* subito quella maledetta radio! --> 37 su 129
- e. Oh, se *venisse* il sole! --> 68 su 129

Possiamo riassumere i dati catalogando gli errori dei ragazzi in due macro-tipi di errore: nel caso dei verbi coniugati al modo indicativo, l'errore più frequente è relativo all'etichetta usata per indicare il tempo: gli studenti ad esempio riconoscono che in (2a) il verbo è al futuro, *avrà capito*, ma non specificano che si tratta di 'futuro anteriore' (questo accade in 38 casi sui 65 errori totali). Analogamente in (2b) riconoscono il tempo passato, ma non recuperano l'etichetta corretta di 'passato remoto'.

Nel caso dei modi congiuntivo e condizionale, invece, molti studenti non compiono una semplice analisi morfologica, come richiesto dalla consegna dell'esercizio, bensì ne danno una aspettuale, legata alla funzione del modo nel contesto proposto. Il congiuntivo viene etichettato come futuro (in 8 casi su 34 errori totali³) in una frase desiderativa come (2c), e viene riconosciuto come condizionale in una frase quale (2e) (in 26 casi su 68 errori totali).

Infine, gli errori legati a (2d) sono quasi totalmente dovuti alla confusione tra modo indicativo e modo imperativo.

Nell'esercizio 2 gli studenti dovevano riconoscere se il verbo era usato transitivamente o intransitivamente.

Alcune delle frasi proposte nell'esercizio si sono rivelate particolarmente problematiche per i ragazzi; riportiamo i dati in (3):

- (3) a. Chi mi *attende* per il corso di recupero?
→ 69 errori su 129 test (64 rispondono intransitivo, 5 non rispondono)
- b. *Brilla* una luce in cima alla torre
→ 63 errori su 129 test (60 rispondono transitivo, 3 non rispondono)

³ Di cui 10 risposte vuote.

- c. Il film *comincia* tra cinque minuti
→ 48 errori su 129 test (43 rispondono transitivo, 5 non rispondono)

Anche in questo caso i motivi che hanno indotto i ragazzi all'errore sono almeno due.

Nel primo caso (3a), il complemento oggetto pronominalizzato è risultato "invisibile" (torneremo sul problema dei pronomi clitici commentando gli errori degli esercizi 5 e 6): quindi, non avendo identificato un complemento oggetto nella frase, il verbo è stato classificato come intransitivo.

Negli altri due casi, (3b-c), invece, probabilmente la domanda prototipica utilizzata dagli studenti per individuare il complemento oggetto ("*che cosa?*") li ha portati all'errore. In (3b) e (3c), infatti, la risposta a tale domanda viene saturata dall'elemento che in realtà svolge funzione di soggetto, rispettivamente "una luce" e "il film"; la soluzione scorretta risulta naturale per i ragazzi in quanto il soggetto in entrambe le frasi non è animato, il verbo coinvolto è inaccusativo⁴, e in (3b) inoltre è in posizione post-verbale, che è solitamente associata al complemento oggetto.

La consegna dell'esercizio 3 chiedeva agli studenti di indicare la diatesi della forma verbale (attiva, passiva o riflessiva) presente nella frase.

Le frasi che hanno riportato il maggior numero di risposte sbagliate sono riportate in (4):

- (4) a. Il saggio teatrale quest'anno *si fa* in due serate
→ 90 errori su 129 test (43 rispondono attivo, 46 riflessivo, 1 non risponde)
b. Il pontile è *crollato* dopo le ultime piogge
→ 29 errori su 129 test (25 rispondono passivo, 4 rispondono riflessivo)

La difficoltà ad individuare il *si* passivante riscontrata in (4a) converge con i risultati che vedremo successivamente per l'esercizio 6. In (4b), invece, emerge ancora una volta la prevalenza di un'analisi puramente semantica rispetto ad una sintattica, favorita dalla presenza di un verbo inaccusativo quale *crollare*, il cui soggetto è privo del ruolo tematico di agente

⁴ Sono definiti inaccusativi verbi quali *arrivare*, *uscire*, *andare* etc. che in italiano sono tradizionalmente classificati come intransitivi ma: a) selezionano ausiliare *essere* e non *avere* nella formazione dei tempi composti, b) presentano un soggetto pronominalizzabile con *ne* quando è accompagnato da un indefinito: *Non ne sono venuti molti*, c) l'ordine non marcato degli elementi in una frase affermativa è VS (cfr. Burzio 1986).

prototipico del soggetto di una forma attiva e che presenta ausiliare essere, che viene associato in maniera quasi automatica ad una forma verbale passiva.

Duplica la consegna nell’esercizio 4: i ragazzi dovevano individuare il soggetto della frase ed indicare se il predicato era verbale o nominale. Troviamo conseguentemente due tipologie di errore, osservabili nelle frasi riportate in (5):

- (5) a. La mia amica Marilena è *uscita* dalla porta posteriore
→ 45 su 129 non individuano correttamente il soggetto (target = amica);
28 su 129 classificano il predicato come nominale
- b. *Sarebbe* utile un bel ripasso
→ 51 su 129 classificano il predicato come verbale
- c. La casa all'angolo è di Giovanni
→ 13 su 129 non individuano correttamente il soggetto (target = casa);
52 su 129 classificano il predicato come nominale

Gli errori riscontrati in (5a) e (5c) sono tali in relazione alla correzione proposta dagli insegnanti: essi⁵ infatti hanno considerato corretta la risposta solo se dal costituente soggetto veniva isolato il nome, tralasciando apposizioni, attributi e complementi di diversa natura.

Gli errori relativi alla tipologia di predicato hanno invece un’origine diversa: in (5b) è probabilmente mancata una corretta individuazione del verbo *essere*, nella frase coniugato al condizionale presente; in (5a) non è stato riconosciuto l’uso ausiliare di *essere*, mentre in (5c) non è stato notato che il verbo *essere* è seguito da complemento di specificazione possessiva, e in quanto tale costituisce predicato verbale⁶.

⁵ In realtà gli insegnanti di due delle classi considerate non hanno seguito la correzione ufficiale e hanno considerato corrette le risposte in cui nel soggetto venivano inclusi attributi e apposizioni.

⁶ Per la grammatica scolastica, il verbo *essere* costituisce predicato nominale solo quando è seguito da un nome o da un aggettivo. Quando invece ha significato di *esistere, trovarsi, appartenere* il verbo essere viene analizzato come predicato verbale. Si confronti anche Serianni: “Il predicato nominale è costituito dall’unione di una forma del verbo *essere* con un sostantivo o un aggettivo.[...] Il sostantivo o aggettivo si definisce *nome del predicato*, mentre la forma del verbo *essere* prende il nome di *copula*, in quanto funge da elemento di giunzione logico-sintattica tra il soggetto e la parte nominale. [...] L’uso copulativo di *essere* non va confuso con il suo normale uso predicativo (coi significati di ‘esistere’, ‘trovarsi’, ecc.)” (Serianni 1988: 65).

Per una classificazione diversa si confronti la Grande Grammatica Italiana di Consultazione (II, 163 e segg), in cui le frasi copulative vengono raggruppate in frasi predicative e frasi specificative. Secondo questa distinzione, sia (5b) che (5c) sono frasi predicative, in quanto il costituente che segue *essere* esprime una proprietà che si attribuisce all’elemento referenziale che precede il verbo.

L'esercizio 5 era dedicato ai pronomi: gli studenti dovevano individuare il pronome presente in ogni frase. Riportiamo gli errori più interessanti in (6) (in corsivo il pronome che doveva essere individuato):

- (6) a. Mia moglie non conosceva *nessuno* alla festa
→ 49 errori su 129 test (di cui 31 identificano come pronome *mia*)
- b. *Ti* ripeto che sbagli
→ 38 errori su 129 test (di cui 30 identificano come pronome *che*)
- c. A Beppe non importa *nulla*
→ 38 errori su 129 test (di cui 8 identificano come pronome *a* e 18 identificano come pronome *non*)
- d. *Alcuni* dei miei amici arriveranno domani
→ 31 errori su 129 test (di cui 19 identificano come pronome *miei*)

Le frasi (6a) e (6d) sono accomunate dal fatto che l'erronea identificazione di *mia* e *miei* quali pronomi concorre con la presenza nella frase di pronomi indefiniti (rispettivamente *nessuno* e *alcuni*); analoga difficoltà legata all'identificazione di un pronome indefinito si riscontra in (6c) dove è presente il pronome indefinito *nulla*. In (6b), invece, è il pronome clitico (nel caso specifico *ti*) a risultare problematico, o meglio "invisibile" come già notato precedentemente per l'esercizio 2.

Gli errori più frequenti emersi dall'esercizio 6, nel quale gli studenti dovevano individuare soggetto e complemento oggetto nelle frasi proposte, si inquadrano nelle problematiche osservate finora.

- (7) a. D'inverno si vedono spesso le montagne innevate
→ 43 errori su 129 test sul soggetto (di cui 15 non rispondono);
→ 52 errori su 129 test sul complemento oggetto (= "le montagne innevate")
- b. Chi ha scritto questa lettera?
→ 49 errori su 129 test sul soggetto (di cui 27 non rispondono)
- c. Sicuramente non ci hanno visto
→ 71 errori su 129 test sul complemento oggetto (di cui 49 non rispondono)
- d. Mamma, passami del pane per favore

→ 105 errori su 129 test sul soggetto (di cui 84 identificano come soggetto "mamma")

In (7a) il riconoscimento del costituente “montagne innevate” come complemento oggetto è conseguenza della difficoltà, già riscontrata in (4a), a riconoscere il *si* passivante. Inoltre, il soggetto "montagne innevate" si trova in posizione postverbale, che è più tipicamente associata al complemento oggetto, come abbiamo già osservato prima.

Le risposte ottenute in (7b) sono invece attribuibili alle peculiarità del soggetto in questione: si tratta di un soggetto pronominale interrogativo, privo di referenzialità e quindi, in un’analisi in cui prevale la componente semantica, difficilmente associabile al ruolo di agente (come si era già visto in (4b)). Sempre la semantica guida le risposte errate date per (7d): il soggetto sintattico dell’imperativo viene confuso con il soggetto semantico espresso al vocativo.

Infine, ritroviamo ancora una volta, in (7c), numerosi errori in presenza di un pronome clitico, che sembra non essere visto e riconosciuto dai ragazzi nella sua funzione logica.

Come abbiamo già avuto modo di osservare durante questa panoramica, gli errori più frequenti risultano tra loro collegati e motivati anche quando si riscontrano in esercizi diversi. Delineiamo, di seguito, alcune osservazioni più approfondite sugli errori più frequenti che abbiamo evidenziato e alcuni spunti di riflessione per i docenti.

3. Riflessioni

3.1. Gli strumenti di analisi degli studenti

Un primo importante commento da fare è che le prove della prima ginnasio presentano risultati migliori rispetto alle altre classi. Tuttavia è interessante notare come gli errori di questa classe siano numericamente consistenti quando veramente la regola della grammatica tradizionale non risulta adeguata di fronte ai dati linguistici proposti. In questi casi, infatti, gli errori convergono con quelli delle altre classi (in particolare per le frasi 2e, 3a, 3b, 4a, 7d).

In secondo luogo, i dati raccolti mostrano che quando gli studenti non riescono a recuperare gli strumenti di analisi studiati alle medie, emergono percorsi mentali comuni di risoluzione del problema.

Queste due prime considerazioni sono già un importante risultato ottenuto dalla nostra ricerca: sapere che gli studenti intraprendono un medesimo ragionamento può essere utile per i docenti per cercare di prevenire alcuni errori “tipici”. La proposta che avanziamo, dunque,

alla luce di questi dati, è quella di un percorso di riflessione sui dati grammaticali che parta da esempi standard, che possono essere affrontati ed analizzati con le regole tradizionali, e arrivi a presentare poi casi particolari, fornendo strumenti integrativi (e più “raffinati”, se necessario) di quelli già proposti nei primi anni di studio. Vediamo ora di isolare, tra gli argomenti del test, quelli che necessiterebbero di un percorso di questo tipo.

(i) *I verbi*

Se gli errori relativi all’etichettatura sono risolvibili con un ripasso della tavola dei verbi, quelli legati all’aspetto dei modi verbali non possono certo essere ignorati. Alcune considerazioni relative all’aspetto e all’uso dei modi verbali potrebbero essere utilmente affrontate accanto allo studio della morfologia.

I risultati dell’esercizio sul riconoscimento della transitività/intransitività di un verbo danno invece lo spunto per osservare assieme agli studenti le caratteristiche di alcuni verbi tradizionalmente categorizzati tra gli intransitivi, ma che la ricerca linguistica ha collocato in una classe a se stante, quella degli inaccusativi, che selezionano ausiliare *essere* e presentano un soggetto che non è l’agente prototipico di altri verbi transitivi ed intransitivi ed è collocato in posizione post-verbale in frasi non marcate.

Una riflessione di questo tipo – basata su indizi puramente superficiali ma condivisi dai ragazzi grazie ai giudizi che intuitivamente possono dare sulla grammaticalità di alcune frasi loro proposte – permetterebbe agli studenti di avere ulteriori strumenti per stabilire quando un verbo è transitivo o meno; si tratta inoltre di un risultato desiderabile dato che la domanda prototipica utilizzata per individuare il complemento oggetto (“*che cosa?*”) può risultare ingannevole, poiché, come abbiamo visto in alcuni degli esempi proposti, può anche portare ad individuare il soggetto⁷.

(ii) *Il Soggetto*

Il riconoscimento del soggetto si conferma una delle operazioni tanto basilari quanto complesse da svolgere per i ragazzi in un’analisi linguistica non appena si inserisce nel dato da esaminare un elemento non standard. Le riflessioni in merito alle proposte didattiche relative all’individuazione del soggetto (si veda Vanelli 2010, tra gli altri) concordano nel ritenere che l’argomento merita di essere affrontato tenendo conto di tutti i suoi punti di vista. Il concetto di soggetto come “elemento che compie l’azione” dovrebbe ad esempio essere

⁷ Per una proposta di lavoro didattico sui verbi inaccusativi si veda Vedovato/Penello 2012.

integrato con un esame di tutti i ruoli tematici che può ricoprire un soggetto, per poter poi concentrarsi sulla componente sintattica, ovvero sull'accordo. Infatti, l'ordine con cui si etichettano i costituenti può fare la differenza per ottenere un risultato corretto: partendo dal soggetto, cioè utilizzando la domanda tradizionale "chi fa l'azione?", il rischio di individuare il soggetto semantico è molto alto (ricordiamo gli errori alla frase 7d). Se invece si parte da un'identificazione del predicato, si innesca il criterio sintattico dell'accordo soggetto-verbo che guida ad una corretta individuazione del soggetto.

La richiesta di alcuni insegnanti di escludere dal sintagma nominale che funge da soggetto gli attributi e le apposizioni (come abbiamo visto per l'esercizio 4) sostiene probabilmente proprio un'analisi interamente basata sul concetto di agentività e disincentiva un'analisi di tipo strutturale, in cui si visualizzano non solo i rapporti esistenti all'interno del sintagma nominale ma anche quelli tra i vari sintagmi della frase⁸.

Ad esempio, potrebbe essere interessante identificare assieme agli studenti la struttura di frasi quali *La casa all'angolo è di Giovanni* e *C'è un libro di matematica sulla cattedra*, in cui il soggetto è costituito da un sintagma nominale da cui dipende un sintagma preposizionale. Pur analizzando i complementi preposizionali a sé, si può notare la gerarchia esistente tra questi e il sintagma nominale con cui il predicato instaura le relazioni di accordo.

(iii) *I Pronomi*

Un altro grande capitolo da affrontare è quello relativo ai pronomi, che risultano particolarmente problematici. Le particelle pronominali (o pronomi clitici), in particolare, non vengono riconosciuti nella frase, e passano spesso inosservati come se fossero complementi sottintesi (si pensi alle frasi 3a, 6b, 7c). Una didattica basata solo sulle caratteristiche morfologiche di questi elementi non è quindi sufficiente per garantirne il riconoscimento.

D'altra parte, l'abitudine ad utilizzare criteri semantici di riconoscimento degli elementi della frase (come abbiamo visto per soggetto e oggetto), porta a trascurare appunto i pronomi, che non possiedono un valore semantico proprio, ma acquistano referenza diversa a seconda del contesto sintattico in cui compaiono.

L'altra classe di pronomi risultata problematica per i ragazzi è quella dei pronomi indefiniti, che faticano ad essere individuati nonostante la consegna dell'esercizio lasci intendere chiaramente che ogni frase contiene un solo pronome. Probabilmente anche qui

⁸ Per una panoramica sul concetto di 'gruppo del soggetto' descritto in alcune grammatiche molto diffuse dell'italiano si veda Vanelli (2010: 15-24).

entra in gioco l'abitudine ad utilizzare la semantica come strumento di identificazione: proprio perché indefiniti⁹, i pronomi di tale classe non hanno un referente, ma esprimono una variabile; di conseguenza passano spesso inosservati.

Più in generale, l'identificazione di un pronome non sembra passare per la regola "pronomi = assenza di nome", se consideriamo i numerosi casi in cui i ragazzi identificano come pronomi i possessivi usati con funzione aggettivale.¹⁰ Gli unici pronomi che non presentano particolari difficoltà sono i dimostrativi e i pronomi relativi e interrogativi (ma si vedano gli errori in "Ti ripeto *che* sbagli", in cui i ragazzi non riconoscono che il *che* non è pronome relativo¹¹).

3.2. Considerazioni sul test

Oltre che sulla tipologia degli errori più frequenti emersi nelle prove, è necessario riflettere anche sul tipo di test di ingresso somministrato ai ragazzi.

Ci sembra che avere solo 62 prove sufficienti su 129 (quindi quasi metà) sia un dato preoccupante: prendendo questo numero senza interrogarsi ulteriormente si potrebbe dire che metà degli studenti che si iscrivono ad un liceo arrivano dalla scuola media inferiore con una preparazione in grammatica italiana insufficiente. Ma è chiaro che il dato va letto ed interpretato in un contesto più ampio, che tenga conto del tipo di prova sulla quale i ragazzi sono chiamati ad esplicitare la loro competenza.

A nostro parere, la prova era abbastanza difficile e quindi non pienamente adatta a fornire un'idea realistica del livello di conoscenza della grammatica dei ragazzi: la difficoltà sta secondo noi non tanto nella richiesta che gli esercizi propongono o nel modo in cui la richiesta stessa viene posta, ma nei dati linguistici da analizzare e sui quali veniva chiesto ai ragazzi di riflettere.

Infatti, il test presenta un numero significativo di frasi per le quali i criteri che gli studenti possiedono ed utilizzano per la loro riflessione linguistica e su cui abbiamo precedentemente ragionato risultano essere insufficienti, e l'analisi dei dati non risulta essere immediata, 'meccanica'. Abbiamo già visto in parte questa idea nel § 3.1. nella fase di

⁹ Come suggerito da un revisore, il termine stesso *indefiniti*, utilizzato nella grammatica scolastica, può risultare ambiguo. In un lavoro didattico specifico su questi elementi, potrebbe essere interessante far notare come essi siano in realtà dei quantificatori e facciano riferimento ad una variabile da riempire.

¹⁰ Pare che il criterio più immediato utilizzato dai ragazzi per identificare i pronomi nelle frasi sia "cerca un elemento morfologicamente leggero": questo potrebbe spiegare errori quali il riconoscere *a* o *non* come pronomi nella frase *A Beppe non importa nulla*.

¹¹ Alcuni importanti studi di linguistica hanno dimostrato che anche il *che* delle frasi relative deve essere analizzato come complementatore (= congiunzione subordinante) (citiamo come riferimento principale Cinque 1988). Per una proposta didattica sulle frasi relative basata su questa analisi si veda Vedovato/Penello 2007.

commento degli errori; qui vogliamo soffermarci ulteriormente sull'esercizio 6 (individuazione di soggetto e oggetto delle frasi proposte), che risulta emblematico nella sua difficoltà: poche delle otto frasi proposte contengono infatti soggetto e complemento oggetto di tipo 'non marcato', ossia facilmente individuabili con i criteri tradizionali che vengono solitamente forniti ai ragazzi alle Medie Inferiori (soggetto = colui che compie l'azione e solitamente precede il verbo; complemento oggetto = chi/che cosa subisce l'azione e solitamente segue il verbo).

Proviamo ad analizzare brevemente le frasi dell'esercizio 6:

tabella 1

<i>frase proposta</i>	<i>sogg. da individuare</i>	<i>ogg. da individuare</i>
1. D'inverno si vedono spesso le montagne innevate	montagne	non c'è
2. Lo vedi laggiù in fondo?	tu (sottinteso)	lo
3. Chi ha scritto questa lettera?	chi	lettera
4. Sicuramente non ci hanno visto.	essi (sottinteso)	ci
5. Dei testimoni oculari confermano il fatto.	testimoni	fatto
6. Giovedì ha nevicato tutto il giorno.	non c'è	non c'è
7. Mamma, passami del pane per favore.	tu (sottinteso)	pane
8. Finalmente nel mio letto ho dormito tutta la notte.	io (sottinteso)	non c'è

La frase 1 presenta un "si" classificato dalla grammatica scolastica come passivante e un soggetto (montagne) che è in posizione postverbale e che è stato frequentemente identificato come oggetto: del resto trattandosi di una frase passiva, semanticamente e a livello profondo "le montagne innevate" sono l'oggetto del verbo *vedere*. Le frasi 2 e 4 hanno entrambe un soggetto sottinteso e un complemento oggetto pronominale: come abbiamo visto al § 3.1. i pronomi sono categorie problematiche, che quasi non vengono visti dai ragazzi, perché fonologicamente e semanticamente troppo "leggeri". La frase 3 è un'interrogativa che interroga il soggetto, quindi, come abbiamo già detto precedentemente, da un punto di vista semantico "chi compie l'azione" manca nella frase. In 5 troviamo un soggetto partitivo, preceduto dalla preposizione 'di' che viene solitamente associata dai ragazzi al complemento di specificazione. La frase 6 ha un verbo impersonale meteorologico ("ha nevicato") che non ha né soggetto né complemento oggetto: ma la frase in sé è ingannevole perché prima del verbo compare l'elemento "giovedì" e dopo il verbo il complemento di tempo "tutto il giorno", che, non essendo introdotto da nessuna preposizione, ha una somiglianza superficiale

notevole con un oggetto diretto. In 7 troviamo un imperativo, preceduto da un vocativo, che – sempre a livello di analisi semantica dell'evento – è effettivamente chi compie l'azione e viene quindi etichettato come soggetto; il complemento oggetto è partitivo, preceduto dalla preposizione "di" quindi non immediatamente associabile alla categoria di oggetto diretto. Infine, la frase 8 contiene un soggetto sottinteso ed un verbo intransitivo (ho dormito) che è seguito da un complemento temporale privo di preposizione e che quindi, come già visto alla frase 6, può essere confuso con un oggetto diretto.

Analizzando una per una le frasi proposte all'esercizio 6 abbiamo voluto mostrare come, utilizzando i criteri tradizionali forniti dalla scuola media inferiore, fosse facile per i ragazzi sbagliare, se trovandosi di fronte a quelle frasi non hanno riflettuto adeguatamente e hanno quindi agito in maniera meccanica. Le frasi sono 'ingannevoli' e presuppongono un'analisi raffinata, che non può essere esattamente considerata una competenza grammaticale di base (e quindi corrispondente al livello della sufficienza). Paradossalmente potremmo dire che anche se forniscono le risposte sbagliate possiamo giudicare la competenza degli studenti 'sufficiente', perché hanno dimostrato di aver applicato 'correttamente' lo strumento di analisi che conoscono e che è stato loro fornito: quello che emerge è che non sono consapevoli del fatto che lo strumento stesso ha dei limiti.

Nel preparare una prova di verifica di competenze in ingresso, va tenuto presente dunque con quali strumenti presumibilmente lo studente affronterà i dati che gli vengono sottoposti. Infatti, come abbiamo appena dimostrato, spesso le regole che vengono date ai ragazzi alla scuola primaria e secondaria inferiore per classificare gli elementi grammaticali e per riflettere sulla lingua non sono regole sbagliate *in toto*, ma sono valide per dei sottoinsiemi di dati linguistici, aiutano a scoprire qualcosa ma non tutto del fenomeno considerato (Cortelazzo 2012). Pensiamo ancora alla definizione di soggetto come 'chi compie l'azione', di cui abbiamo parlato anche al § 3.1.: liquidare questa definizione come 'sbagliata' in sé non ha senso, dato che il soggetto sintattico di una frase coincide molto frequentemente anche con chi compie l'azione, però bastano pochi semplici esempi per confutarne la generalità. Si tratta di una definizione, come ormai è ben noto, parziale di soggetto, che è valida per affrontare molti dati linguistici, ma non tutti.

Certo, spesso gli studenti non sbagliano pur applicando questa regola parziale di individuazione del soggetto, perché hanno autonomamente operato una generalizzazione ingenua della regola stessa: nella domanda 'chi fa l'azione' viene concretizzata dal bambino/ragazzo nella parola 'azione' la funzione espressa dal verbo, includendo quindi anche tutti i casi in cui c'è una relazione non propriamente agentiva tra il verbo di una frase e

l'elemento che è il soggetto. Individuare l'accordo verbale – che è lo strumento più accurato e potente per individuare il soggetto di una frase – è un'operazione più astratta, meno intuitiva e meno concreta: non è difficile in sé, ma deve essere mostrata esplicitamente ai ragazzi e si può illustrarne l'efficacia tramite le prove di commutazione per far vedere che l'accordo cambia a seconda che il soggetto sia singolare o plurale.

Ecco quindi cosa noi docenti dobbiamo tenere presente nel preparare un test di verifica di competenze in ingresso: che i ragazzi – nella maggioranza dei casi – possono essere in possesso solo di regole e di strumenti parziali e hanno bisogno di essere guidati a scoprire altri dati e altre regole, con nuovi strumenti, via via più 'potenti' e raffinati. In un certo senso, potremmo dire che verificare le competenze in ingresso significa accertare se i ragazzi possiedono almeno le regole parziali. Sono proprio queste che non possono essere date per scontate e che corrispondono ad un livello sufficiente di competenza grammaticale su cui poi possiamo costruire un piano superiore di analisi. Invece la difficoltà della prova da noi analizzata sta proprio nel fatto che va a verificare *oltre* le regole parziali, proponendo dati che hanno bisogno di strumenti più elaborati, che non è detto i ragazzi possiedano: presuppone in un certo senso uno studente ideale, con un livello grammaticale raffinato.

Spesso i docenti della scuola superiore ritengono (sbagliando) che la grammatica sia stata già insegnata *in toto* ai livelli inferiori di scuola, pensando che il loro compito sia solo di verificare se venga correttamente dominata: i nostri dati mostrano invece il contrario. I ragazzi devono ancora essere educati alla scoperta e alla riflessione: prima vengono spesso solo 'addestrati' ad agire in modo meccanico sui dati linguistici, non li sanno affrontare in modo autonomo e ragionato.

Come abbiamo visto, in molte occasioni i dati del test necessitano di ragionamento, ma per lo studente questa può essere una richiesta spiazzante, perché è diverso dalle modalità consuete con cui si fa l'ora di grammatica a scuola. Riflettiamo per un attimo nuovamente sull'esercizio 1, in cui i ragazzi dovevano individuare tempo e modo del verbo inserito nelle frasi: gli errori sono numerosi, perché anche in questo caso i ragazzi non si sono trovati di fronte al tipico esercizio di 'etichettatura' delle forme verbali cui sono abituati, ma la consegna era per loro inconsueta, in quanto dovevano innanzitutto identificare la forma verbale all'interno della frase e successivamente indicarne tempo e modo. Il tipo di errori mostra chiaramente che la funzione del verbo all'interno della frase ha interferito con il processo di etichettatura, ha creato confusione. Basta riflettere sulla frase 4 dell'esercizio 1 che riportiamo in (8):

(8) Avrà capito la lezione?

La forma 'avrà capito' viene genericamente riconosciuta come futuro, ma molti ragazzi non completano l'etichettatura con la specificazione di 'anteriore'. Come visto per l'esercizio 6, anche in questo caso il dato proposto è difficile, ingannevole: infatti si tratta di un tempo futuro usato con valore modale, quindi non di un vero futuro. Come ci suggerisce Andrea Padovan (c.p.) la frase sarebbe sicuramente stata più chiara e avrebbe molto probabilmente portato a meno errori se fosse stata formulata con la presenza di un futuro semplice e un futuro anteriore, come in (9):

(9) Quando *avrà* finito i compiti, ti *darò* un premio

In questa frase entrambe le forme verbali sono due 'veri' futuri, in quanto esprimono posteriorità rispetto al momento dell'enunciazione; inoltre, la presenza del futuro anteriore nella subordinata temporale rende più chiara la sua relazione di anteriorità rispetto al futuro semplice presente nella principale.

Ma probabilmente l'esercizio avrebbe dato risultati ancora migliori se ai ragazzi fosse stato chiesto semplicemente di classificare una lista di voci verbali fuori contesto: "avrà capito, sarebbe stato corrotto, salirà, venisse, etc.". Non avrebbero confuso forma e funzione e il docente avrebbe avuto un'idea chiara della qualità della loro conoscenza di morfologia verbale.

E' vero che memorizzare le coniugazioni verbali e saperle etichettare è un esercizio che non porta vera e stabile conoscenza, ma è altrettanto vero che questo è il modo tradizionale con cui i ragazzi sono abituati a 'manipolare' e classificare le voci verbali. Quindi, questa è la conoscenza di base che va verificata e che permette poi di costruire riflessioni più complesse.

Ciò che vogliamo dire, quindi, non è che l'esercizio 1 fosse costruito in modo totalmente sbagliato, ma potrebbe essere più rivelatore se si chiedesse ai ragazzi di analizzare prima una serie di voci verbali senza contesto frasale, così come sono stati abituati a memorizzare, e poi una serie di voci verbali all'interno di frase, sulle quali è necessario un ragionamento ulteriore: in tal modo potremmo identificare due livelli diversi della loro conoscenza delle forme verbali.

Vorremmo anche riflettere brevemente sul termine utilizzato nella definizione di partenza del test, ossia 'Prova di Competenza grammaticale': non ci sembra il termine più felice in quanto questi test non dovrebbero verificare la competenza grammaticale dei ragazzi, che è innata, ma la loro *consapevolezza grammaticale*, che è invece "indotta dalla scuola, ed è la capacità di guardare alla lingua materna in modo intenzionale, [e fa riferimento al] saper riconoscere elementi ed ingranaggi della lingua madre" (Lo Duca 2012).

Naturalmente, il termine 'competenza' viene solitamente usato a scuola per indicare il saper usare abilità e conoscenze per svolgere un compito o un'attività, e questa è l'accezione intesa nel test di ingresso, ma visto che stiamo parlando di competenza linguistica, sarebbe più opportuno differenziare i termini anche nella prassi didattica, separando ciò che i ragazzi possiedono già prima della scuola (la competenza innata e quindi la capacità di dare giudizi su ciò che è possibile o meno nella loro lingua madre) da ciò che i ragazzi apprendono a scuola (la consapevolezza appunto, ovvero il saper esplicitare la propria competenza linguistica tramite un processo di riflessione).

4. Conclusioni

Concludendo, ci pare che il nostro lavoro suggerisca due percorsi di riflessione per noi docenti: da un lato si devono costruire dei test di verifica di conoscenze in ingresso in modo più *progressivo*. Come abbiamo cercato di mostrare sarebbe più proficuo preparare dei test di ingresso che verifichino effettivamente se i ragazzi possiedono o meno delle conoscenze grammaticali basilari, dalle quali si possa poi procedere in un percorso didattico cognitivamente e scientificamente più complesso. E allo stato attuale della prassi didattica della grammatica italiana le conoscenze basilari da testare sono quelle che fanno riferimento ad una visione tradizionale, con criteri di riconoscimento delle categorie che sono i più utilizzati dai docenti nei livelli inferiori di scuola. Tramite prove che contengono dati linguistici troppo complessi non possiamo essere certi di aver verificato che i ragazzi sappiano "maneggiare" i dati più semplici e quindi il cosiddetto livello della sufficienza non deve essere solo un punteggio da raggiungere, ma un punteggio costruito su dati ed esercizi che siano davvero basilari.

Inoltre, dall'analisi degli errori che abbiamo condotto ai §§ 2 e 3.1 si vede che è necessario potenziare nei livelli inferiori di scuola l'analisi di elementi più astratti e meno semantici (citiamo tra tutti i pronomi) che risultano essere il punto di partenza per il percorso didattico di riflessione grammaticale esplicita alle superiori. Infatti, come abbiamo visto, i

criteri semantici di analisi non danno regole sbagliate in se, ma esse risultano valide per dei sottoinsiemi di dati linguistici: aiutano a scoprire qualcosa, ma successivamente bisogna guidare i ragazzi alla scoperta di regole più generali. Ciò può essere fatto solo in maniera graduale e sistematica, utilizzando anche prove di commutazione e semplificazione delle forme linguistiche, che portino anche alla creazione di evidenza linguistica 'negativa', ossia alla costruzione di dati che i ragazzi giudicheranno come impossibili. Per esempio, come abbiamo suggerito per l'identificazione del soggetto, delle prove di commutazione di accordo soggetto-verbo, in cui si mostra l'impossibilità di avere un soggetto singolare con un verbo con flessione plurale e viceversa. Nel momento in cui, grazie alla loro competenza innata, sono in grado di giudicare essi stessi una forma come agrammaticale, si fa emergere in maniera più chiara la regola che determina tale agrammaticalità, e i ragazzi potranno dunque utilizzare questa regola come un nuovo, potente strumento di analisi.

Bibliografia

- Burzio, Luigi (1986), *Italian Syntax: A Government-Binding Approach*, Reidel, Dordrecht.
- Cinque, Guglielmo (1988) [2001²], "La frase relativa", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a c. di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Il Mulino, Bologna, vol.1: 457-517.
- Cortelazzo, Michele (2012) "La grammatica è una canzone dolce?", materiali dal "Corso di aggiornamento per i docenti di materie linguistiche delle scuole dell'Alta Padovana" (settembre/ottobre 2012)
- Lo Duca, M. Giuseppa (2004²), *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*. Roma, Carrocci.
- Lo Duca, M. Giuseppa (2012), "Che cosa ci dicono i risultati delle prove INVALSI sulla didattica della grammatica?" (materiali dal "Corso di Formazione PRIN - *Didattica delle Lingue e Linguistica Formale: prospettive e applicazioni di grammatica comparativa*", Cittadella, ottobre 2012)
- Renzi, Lorenzo, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (2002²), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Bologna, Il Mulino
- Salvi, Giampaolo e Laura Vanelli (2004), *Nuova Grammatica Italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Serianni, Luca (1988), *Italiano*, Torino, UTET.
- Vanelli, Laura (2010), *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Padova, Unipress.

- Vedovato, Diana e Nicoletta Penello (2007), “La grammatica del che e delle frasi relative: un’attività didattica”, in *Grammatica&Didattica*, I/1: 85-129 (disponibile al sito: http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/penello/quaderni_grammatica_didattica.html)
- Vedovato, Diana e Nicoletta Penello (2012), "Descrizione dei dati linguistici e prassi didattica: riflessioni e proposte", in *LAM – Lingue Antiche e Moderne* 1 (2012): 89-117 (disponibile al sito: <http://all.uniud.it/lam/>)

Appendice 1 – il testo della prova di ingresso

Competenza grammaticale: tempo di somministrazione 50 minuti.

1- **Individua** tempo e modo delle forme verbali di ciascuna frase (1 punto con entrambe le risposte corrette, oppure punti 0).

	Tempo	Modo
1. Il cerbiatto si nascose tra gli alberi.		
2. L'arbitro sarebbe stato corrotto.		
3. Chissà che i bimbi dormano tranquilli.		
4. Avrà capito la lezione?		
5. Ti andrebbe un bel tè caldo?		
6. La febbre salirà verso sera!		
7. Vorrei un cappuccino con brioche.		
8. Spegni subito quella maledetta radio!		
9. Luca ha spento il giradischi.		
10. Oh, se venisse il sole!		

...su 10 p.

2- **Scrivi** se il verbo di ciascuna frase è usato transitivamente o intransitivamente.

1. Oggi il tempo non passa mai.
2. Chi mi attende per il corso di recupero?
3. Non mi tagliare la strada!
4. Il film comincia fra cinque minuti.
5. Quando comincerai un nuovo quadro?
6. Brilla una luce in cima alla torre.
7. Non leggo più gialli da molti anni.
8. La città è piuttosto cambiata, negli ultimi anni.

...su 8 p.

3- Per ogni frase **indica** se la forma verbale è attiva, passiva o riflessiva. Due punti per ogni risposta corretta.

A P R

1. Il disco è protetto da una pellicola trasparente.
2. Comprerò a Marta un'altra agenda.
3. Sabrina si pettina.
4. Tutte le case qui sono bruciate dalla salsedine.

5. Quest'anno il saggio teatrale si fa in due serate.
6. Il pontile è crollato dopo le ultime piogge.
7. L'articolo è stato scritto in un difficile linguaggio tecnico.
8. Perché non vuoi accettare le mie scuse?

...su 16 p.

4- Nelle seguenti frasi **sottolinea** il soggetto e **indica** se il predicato è verbale o nominale. Due punti per ogni risposta corretta.

V N

1. Giovedì uscirà un nuovo quotidiano.
2. L'uva è stata raccolta da Guido.
3. La mia amica Marilena è uscita dalla porta posteriore.
4. C'è un libro di matematica sulla cattedra.
5. Sarebbe utile un bel ripasso.
6. Il carbonio è un componente essenziale della materia vivente.
7. La casa all'angolo è di Giovanni.
8. Dieci minuti prima era partito il treno per Norimberga.

...su 16 p.

5- **Sottolinea** il pronome presente nelle seguenti frasi.

1. Mario è un ragazzo con cui vado d'accordo.
2. Mia moglie non conosceva nessuno alla festa.
3. Ti ripeto che sbagli.
4. Chi può rispondere al telefono?
5. Alcuni dei miei amici arriveranno domani.
6. Acquista questo: è il migliore.
7. A Beppe non importa nulla.
8. Chi dorme non piglia pesci.

...su 8 p.

6- Nelle seguenti frasi **individua** il soggetto (anche sottinteso) e il complemento oggetto. Attenzione: non è detto siano sempre presenti. Tre punti ogni frase corretta. Non si assegnano punti alla frase in presenza anche di un solo errore.

Soggetto C. oggetto

1. D'inverno si vedono spesso le montagne innevate.
2. Lo vedi laggiù in fondo?
3. Chi ha scritto questa lettera?

4. Sicuramente non ci hanno visto.
5. Dei testimoni oculari confermano il fatto.
6. Giovedì ha nevicato tutto il giorno.
7. Mamma, passami del pane per favore.
8. Finalmente nel mio letto ho dormito tutta la notte.

...su 24 p.

*7- I seguenti periodi sono costituiti da due proposizioni. **Riscrivile** legando le due proposizioni in modo che una funga da principale e l'altra da subordinata.*

1. Paolo legge e Laura prepara il pranzo.
2. Vado da Antonio e gli restituisco il dizionario.
3. Lungo la strada c'era un incidente e io ho perso l'aereo.
4. Non posso comprarti la bicicletta: non ho soldi.
5. Mi piace proprio tanto: voglio comprarmelo.

...su 5 p.

Totale:su 87 p.

Appendice 2 – Gli errori: una visione quantitativa¹²

<i>esercizio 1</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>tempo</i>	<i>modo</i>	<i>sub-totali</i>
1. si nascese (passato remoto indicativo)	36	passato	riflessivo	3
		passato	congiuntivo	3
		imperfetto	congiuntivo	4
		non risponde	non risponde	7
		altro		19
2. sarebbe stato corrotto (passato condizionale)	43	trapassato remoto	indicativo	5
		imperfetto	indicativo	3
		futuro anteriore	indicativo	3
		altro	indicativo	8
		non risponde	congiuntivo	7
		presente	condizionale	3
		altro	condizionale	6
		non risponde	non risponde	5
altro		3		
3. dormano (presente congiuntivo)	35	futuro	condizionale	1
		altro	condizionale	2
		futuro	congiuntivo	5
		altro	congiuntivo	4
		non risponde	non risponde	12
		altro		11
4. avrà capito (futuro anteriore indicativo)	65	futuro semplice	indicativo	28
		futuro	indicativo	8
		altro	indicativo	4
		presente	condizionale	6
		non risponde	non risponde	9
		altro		10
5. andrebbe (presente condizionale)	38	passato remoto	indicativo	6
		non risponde	non risponde	22
		presente	non risponde	4
		altro		6
6. salirà (futuro semplice indicativo)	6	altro		6
7. vorrei (condizionale presente)	29	passato remoto	indicativo	2
		imperfetto	indicativo	3
		futuro semplice	indicativo	4
		presente	indicativo	4
		presente	congiuntivo	4
		non risponde	non risponde	12
8. spegni (tu) (imperativo presente)	37	non risponde	imperativo	4
		presente	indicativo	25
		altro		8
9. ha spento (indicativo passato prossimo)	21	presente	indicativo	6
		passato	indicativo	3
		non risponde	indicativo	4
		altro		8
10. venisse (congiuntivo imperfetto)	70	presente	condizionale	27
		altro	condizionale	6
		presente	congiuntivo	9
		non risponde	non risponde	14
		altro		14

¹² Sono state raggruppate sotto la voce 'altro' tutte le risposte fornite da meno di tre studenti.

<i>esercizio 2</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>sub-totali</i>
1. Oggi il tempo non passa mai	intransitivo	36	transitivo non risponde	33 3
2. Chi mi attende per il corso di recupero?	transitivo	69	intransitivo non risponde	64 5
3. Non mi tagliare la strada	transitivo	38	intransitivo non risponde	35 3
4. il film comincia fra cinque minuti	intransitivo	50	transitivo non risponde	44 6
5. Quando comincerai un nuovo quadro?	transitivo	33	intransitivo non risponde	29 4
6. Brilla una luce in cima alla torre	intransitivo	64	transitivo non risponde	61 3
7. Non leggo più gialli da molti anni	transitivo	33	intransitivo non risponde	28 5
8. La città è piuttosto cambiata negli ultimi anni	intransitivo	46	transitivo non risponde	42 4

<i>esercizio 3</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>sub-totali</i>
1. Il disco è protetto da una pellicola	passivo	25	attivo riflessivo non risponde	22 2 1
2. Comprerò a Marta un'altra agenda	attivo	12	passivo riflessivo non risponde	8 3 1
3. Sabrina si pettina	riflessivo	8	attivo passivo non risponde	6 2 0
4. Tutte le case qui sono bruciate dalla salsedine	passivo	27	attivo riflessivo non risponde	22 4 1
5. Quest'anno il saggio teatrale si fa in due serate	passivo	100	attivo riflessivo non risponde	43 56 1
6. Il pontile è crollato dopo le ultime piogge	attivo	30	passivo riflessivo non risponde	26 4 0
7. L'articolo è stato scritto in un difficile linguaggio tecnico	passivo	34	attivo riflessivo non risponde	27 7 0
8. Perché non vuoi accettare le mie scuse?	attivo	25	passivo riflessivo non risponde	9 14 2

<i>esercizio 4 – individuazione soggetto</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>sub-totali</i>
1. Giovedì uscirà un nuovo quotidiano	quotidiano	35	Un nuovo quotidiano	12
			Uscirà	12
			Egli	1
			Lui	1
			Giovedì	2
			non risponde	7
2. L'uva è stata raccolta da Guido	l'uva	30	Guido	10
			È stata raccolta	11
			L'uva è stata raccolta	2
			non risponde	7
3. La mia amica Marilena è uscita dalla porta posteriore	amica	65	La mia amica Marilena	25
			La mia amica	1
			Marilena	19
			È uscita	11
			Amica Marilena	1
			amica+porta posteriore	1
			non risponde	7
4. C'è un libro di matematica sulla cattedra	libro	40	Un libro di matematica	17
			C'è	13
			C (di c'è)	1
			non risponde	9
5. Sarebbe utile un bel ripasso	ripasso	26	Sarebbe	9
			Sarebbe utile	4
			Esso	1
			non risponde	12
6. Il carbonio è un componente essenziale della materia vivente	carbonio	20	È	10
			È un componente essenziale	1
			Carbonio+materia vivente	1
			non risponde	8
7. La casa all'angolo è di Giovanni	casa	37	La casa all'angolo	13
			È	11
			Giovanni	3
			Di Giovanni	2
			Casa all'angolo+ Giovanni	1
			non risponde	7
8. Dieci minuti prima era partito il treno per Norimberga	treno	25	Era partito	11
			Il treno per Norimberga	2
			(lui)	1
			Treno per Norimberga	3
			Egli (sottinteso)	1
			non risponde	8

<i>esercizio 4 – individuazione tipo predicato (verbale vs nominale)</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>sub-totali</i>
1. Giovedì uscirà un nuovo quotidiano	PV	17	PN non risponde	16 1
2. L'uva è stata raccolta da Guido	PV	26	PN non risponde	25 1
3. La mia amica Marilena è uscita dalla porta posteriore	PV	35	PN non risponde	33 2
4. C'è un libro di matematica sulla cattedra	PV	44	PN non risponde	40 4
5. Sarebbe utile un bel ripasso	PN	38	PV non risponde	37 1
6. Il carbonio è un componente essenziale della materia vivente	PN	33	PV non risponde	29 4
7. La casa all'angolo è di Giovanni	PV	48	PN non risponde	46 2
8. Dieci minuti prima era partito il treno per Norimberga	PV	19	PN non risponde	18 0

<i>esercizio 5</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>subtotali</i>
1. Mario è un ragazzo con cui vado d'accordo	cui	18	un ragazzo un con cui con cui vado d'accordo non risponde	3 1 5 2 7
2. Mia moglie non conosceva nessuno alla festa	nessuno	49	conosceva mia non mia moglie non risponde	5 31 4 2 7
3. Ti ripeto che ti sbagli	ti	38	che sbagli che sbagli non risponde	30 5 2 1
4. Chi può rispondere al telefono?	chi	3	al chi può non risponde	1 1 1
5. Alcuni dei miei amici arriveranno domani	alcuni	28	miei domani dei miei dei alcuni dei arriveranno non risponde	18 1 1 2 1 2 3
6. Acquista questo: è il migliore	questo	9	è migliore è migliore acquista non risponde	3 2 1 1 2
7. A Beppe non importa nulla	nulla	34	non importa Beppe a non risponde	11 1 1 9 12
8. Chi dorme non piglia pesci	chi	7	piglia non non risponde	1 3 3

<i>esercizio 6 – individuazione soggetto</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>subtotali</i>
1. D'inverno si vedono spesso le montagne innevate	montagne	49	sottinteso	8
			d'inverno	12
			si	7
			esse	1
			loro	1
			impersonale	2
			le montagne	1
			si vedono	1
			non c'è	1
			non risponde	15
2. Lo vedi laggiù in fondo?	tu	31	lo	9
			egli	4
			lui	4
			loro	1
			sottinteso (egli)	1
			sottinteso (lui)	1
			lo vedi	2
			lo vedi tu (sogg. Sott.)	1
non risponde	8			
3. Chi ha scritto questa lettera?	chi	43	sottinteso	1
			sottinteso noi	1
			lettera	3
			lui	3
			sottinteso chi	2
			questa lettera	1
			egli	5
			voi	1
			scritto	1
			non c'è	4
non risponde	21			
4. Sicuramente non ci hanno visto	essi	43	egli	1
			noi	16
			ci	7
			loro	11
			sottinteso (noi)	2
			sottinteso (egli)	1
			ci hanno visto	1
			non ci hanno visto	1
non risponde	3			
5. Dei testimoni oculari confermano il fatto	testimoni	5	Il fatto	1
6. Giovedì ha nevicato tutto il giorno	(nulla)	37	non risponde	4
			nevicato	4
			ha nevicato	2
			tu	1
			egli	2
			lui	1
			la neve	3
			giovedì	21
			Tutto il giorno	1
			sottinteso	1
non risponde	1			
7. Mamma, passami del pane per favore	tu	105	mamma	84
			del pane	1
			io	2
			Io (a me)	1
			a me	3
			mi	3
			passami	1
			sottinteso (io)	2
non risponde	8			

8. Finalmente nel mio letto ho dormito tutta la notte	io	7	nel mio letto	1
			letto	2
			finalmente	1
			non risponde	3

<i>esercizio 6 – individuazione complemento oggetto</i>	<i>target</i>	<i>numero totale di errori</i>	<i>risposte sbagliate</i>	<i>subtotali</i>
1.D'inverno si vedono spesso le montagne innevate	(nulla)	59	le montagne innevate	52
			innevate	3
			Inverno	1
			si	2
			si vedono	1
			non risponde	
2.Lo vedi laggiù in fondo?	lo	57	non c'è	8
			lui	2
			tu	1
			egli	2
			laggiù	2
			laggiù in fondo	1
			fondo	1
non risponde	40			
3. Chi ha scritto questa lettera?	lettera	8	Non c'è	1
			lettera	1
			Chi ha scritto	1
			chi	1
			Non risponde	6
4. Sicuramente non ci hanno visto	ci	72	loro	2
			a (loro)	1
			non c'è	6
			ci hanno visto	4
			visto	2
			sicuramente	5
			noi	3
			non risponde	49
5. Dei testimoni oculari confermano il fatto	il fatto	10	oculari	1
			Confermano il fatto	2
			confermano	1
			non risponde	6
6. Giovedì ha nevicato tutto il giorno	(nulla)	19	il giorno	4
			tutto il giorno	6
			ha nevicato tutto il giorno	1
			ha nevicato	5
			nevicato	1
			giovedì	1
			non risponde	1
7. Mamma, passami del pane per favore	del pane	12	A me	2
			mi	2
			mamma	1
			Non c'è	1
			non risponde	6
8. Finalmente nel mio letto ho dormito tutta la notte	(nulla)	20	Il letto	3
			Nel mio letto	1
			Tutta la notte	5
			La notte	4
			Ha dormito tutta la notte	1
			dormito	2
			Ho dormito	2
			non risponde	2